

SALMO 105

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

L'ha stabilita per Giacobbe come decreto,
per Israele come alleanza eterna,

quando disse: "Ti darò il paese di Canaan
come parte della vostra eredità".

Quando erano in piccolo numero,
pochi e stranieri in quel luogo,

e se ne andavano di nazione in nazione,
da un regno a un altro popolo,

non permise che alcuno li opprimesse
e castigò i re per causa loro:

"Non toccate i miei consacrati,
non fate alcun male ai miei profeti".

Chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,

finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.

Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;

Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo,
lo rese più forte dei suoi oppressori.

Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo
e agissero con inganno contro i suoi servi.

Mandò Mosè, suo servo,
e Aronne, che si era scelto:

miserò in atto contro di loro i suoi segni
e i suoi prodigi nella terra di Cam.

Mandò le tenebre e si fece buio,
ma essi resistettero alle sue parole.

Cambiò le loro acque in sangue
e fece morire i pesci.

La loro terra brulicò di rane
fino alle stanze regali.

Parlò e vennero tafani,
zanzare in tutto il territorio.

Invece di piogge diede loro la grandine,
vampe di fuoco sulla loro terra.

Colpì le loro vigne e i loro fichi,
schiantò gli alberi del territorio.

Parlò e vennero le locuste
e bruchi senza numero:

divorarono tutta l'erba della loro terra,
divorarono il frutto del loro suolo.

Colpì ogni primogenito nella loro terra,
la primizia di ogni loro vigore.

Allora li fece uscire con argento e oro;
nelle tribù nessuno vacillava.

Quando uscirono, gioì l'Egitto,
che era stato colpito dal loro terrore.

Distese una nube per proteggerli
e un fuoco per illuminarli di notte.

Alla loro richiesta fece venire le quaglie
e li saziò con il pane del cielo.

Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque:
scorrevano come fiumi nel deserto.

Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.

Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.

lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi,

per istruire i principi secondo il suo giudizio
e insegnare la saggezza agli anziani.

E Israele venne in Egitto,
Giacobbe emigrò nel paese di Cam.

Ha dato loro le terre delle nazioni
e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,

perché osservassero i suoi decreti
e custodissero le sue leggi.

Alleluia.

Commento

Questo salmo lo si ritrova anche nel primo libro delle Cronache quando il re Davide lo utilizza per la prima volta come lode durante l'introduzione dell'arca dell'alleanza nella città (1Cr.16,7-22):

Si sente in questo salmo sia la gioia dell'avvenimento ma anche l'influsso sacerdotale su Davide, con la loro preoccupazione della continuità istituzionale: *"quando si insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge, secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti. Essa sarà con lui ed egli la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore, suo Dio, e a osservare tutte le parole di questa legge..." Deut.17, 18-19.*

Senza dubbio Israele sta iniziando a vivere un tempo di pace ed il re Davide, sotto la guida dei sacerdoti, vigila che questa ritrovata pace non faccia da anestetizzante sulle coscienze e far cadere il popolo nella dimenticanza del proprio Dio.

Dopo gli inviti alla lode (gioite, inneggiate, cantate, proclamate, ecc.) ecco un avvertimento: *"ricordate!"*

La preoccupazione è più che legittima ed il profeta Neemia è quello che meglio riprende questo aspetto (dimenticare-ricordare).

Egli rilegge la storia a partire da Abramo, come in questo salmo, ma arrivando a 500 anni più tardi rispetto a Davide, quindi con una notevole esperienza sulla efficacia di questo richiamo a ricordare. Occorre avere la pazienza di leggere Ne.9, 7-37 per capire come il richiamo di Davide fosse ben motivato, ma nell'esperienza alquanto disatteso. Ecco un versetto di Neemia:

"Ma quando avevano pace, ritornavano a fare il male dinanzi a te, perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che li opprimevano; poi quando ricominciavano a gridare a te, tu ascoltavisti dal cielo. Così nella tua misericordia più volte li hai liberati" Ne.9,28.

Non c'è proprio nulla da fare: la pace, la quotidianità di una vita serena è difficile viverla come dono di Dio: la dimenticanza è accovacciata alla porta di tutti. Questo è valido anche ai nostri giorni. Il rifiuto di riconoscere le nostre radici cristiane nel nome di un secolarismo, che rifiuta il Padre, lascia lo spazio ai nuovi nemici (fondamentalismi, nazionalismi, ecc..).

Davide, in questo salmo, è ancora fiducioso, crede nell'istruzione religiosa come rimedio contro la dimenticanza: *"ricordate...!"*, per salvare dall'usura del tempo una fedeltà più o meno addormentata.

Nel leggere questo salmo, occorre fare il passaggio dal pessimismo sacerdotale, che cerca di raddrizzare una tendenza alla dimenticanza, all'ottimismo profetico che vede proprio dal fallimento sacerdotale la promessa di un nuovo modo di rendere grazie al Signore:

"Sta scritto nei profeti: e tutti saranno istruiti da Dio" Gv. 6,45.

"Tutti i tuoi figli saranno discepoli (istruiti) del Signore, grande sarà la prosperità (pace) dei tuoi figli" Is.54,13

Ma come?

"darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne..." Ez.11,19.

Ma come dare a chi non cerca? Si può forse rispondere a chi non domanda? Bisogna per forza cadere nell'angoscia gridando a Dio per ottenere una risposta?

"Cercate il Signore, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino" Is.55,6.

"Chi cerca il Signore", cioè l'intima conoscenza di lui ottenuta con la fede, con l'amore, con l'obbedienza alla sua Parola, non può essere triste: *"Gioisca il cuore di chi cerca il Signore"*.

"Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto".

Il salmista invita a ricordare le meraviglie che Dio ha compiuto. E' un ricordare che attiva, promuove la corrispondenza fattiva all'amore di Dio. Dio pure *"si è sempre ricordato della sua alleanza..."*, cioè vi è eternamente fedele.

Ecco come sarebbe meglio recitare questo salmo, da uomini nuovi:

"cantate a lui canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi"

L'ultimo prodigio è appunto il dono dello Spirito Santo che ricorda al nostro spirito tutto ciò che Dio ha fatto per noi, in modo che il nostro canto di gioia sia pieno.